mero maggiore, fù concetto, che haueffe potuto la Città in
 quel giorno soccombere. Occorse in questo attentato gran stra-
 1570 ge degli vni, e degli altri, e vi rimase de' nostri principalmen-
 te lo Spelle, trafitto, ed ucciso, valorosamente combattendo.
 I Turchi, che, nella perdita etiandio di migliaia, e di mi-
 gliaia, punto non risentiano gl' incomodi, bastò loro, per
 maggiormente animarsi, che si fossero i Christiani nel loro po-
 co numero altrettanto consternatamente atterriti; onde non
 abbandonauano industria, e fatica con strade coperte, e con
 altre vantaggiose forme, per sperimentare degli altri feroci
 affalti. Non più parue a' difensori tempo di continuar' obbe-
 dienti ad attendere a beneplacito de' nemici le battiture, e le
 ferite, per vigliacamente perire. Risolsero di far' vna corag-
 giosa sortita, e arrischiare di portar' in altri quelle fiamme,
 che stauano di momenti, per esser loro lanciate nel seno. Sor-
 tì Cesare Piouene, Nobile della Città di Vicenza, e Luogote-
 nente del Conte di Roccàs, seguitato da tutta la Caualleria,
 e da gran portione della Fanteria Italiana. Era molto ardito
 il dissegnato tentatiuo. Era di sorprendere improuisi i Forti,
 e le Trincee Turchesche; d' inchiodarui le Artiglierie, e dis-
 siparui, e distruggerui i lauori perfetti, e imperfetti. Andò
 anche fatto mirabilmente il pensiero negl' impeti primi, ne'
 quali ogni forza è sempre grande. Superò due Forti subito il
 Piouene con gran mortalità de' nemici, che v' eran dentro, e
 E *supera*
due Forti. proseguìua più ancora ad altre Imprese, s' era meno fretto-
 losa la Caualleria. Si spinse inopportuna, e senza l' ordine,
 del Capitano, sopra le Trincee, di che auuertiti i Turchi, in-
 contanente si mossero, per reprimerne l' ardire, come anche
 lo reprimerono, e corsero veloci alla ricupera de' perduti For-
 ti. Era in vno d' essi ancora il Piouene con Gio: Battista da
 Fano, e con poca gente rimastauì, per la Caualleria, che
 già s' era discostata, e per altre militie, che lanciatsi a i fur-
 ti, e alle prede, haueano lasciato il Forte medesimo quasi in
 abbandono. Diede il Piouene tutte le pruoue di se stesso, fi-
 no che potè, confidando di riceuere dalla Città que' soccorsi,
 che gli erano stati promessi prima dell' uscire. Ma non è mai
 sicuro ciò, che si appunta trà gl' inopinati accidenti della guer-
 ra. Attaccarono il Baloardo Costanzo i Turchi nel medesimo
 procinto, ch' erano quei di dentro per uscire, e correrli in
 aiuto. Il Conte di Tripoli, che difendealo, non volle per-
 mettere in quel grande anfratto al Capitano Gregorio Panteo,
 che lo abbandonasse; onde il Piouene, e tutti gli altri, ch' eran
 seco,

*Cesare
 Piouene
 sortisse.*

*E supera
 due Forti.*

*Turchi lo
 assaliscono*

*Et anche
 il Baloar-
 do Costan-
 zo.*